



VISION DISTRIBUTION E LUMIÈRE & CO.
IN ASSOCIAZIONE CON **ANTEO**

UNA COPRODUZIONE ITALIA/BELGIO/SVIZZERA CON
TARANTULA E TELLFILM

PRESENTANO

ELISA SCHLOTT MAX RIEMELT ALMA HASUN

EMMA FALCK OLGA VON LUCKWALD THEA RASCHE BERIT VANDER KRIEMHILD HAMANN

LE ASSAGGIATRICI

UN FILM DI
SILVIO SOLDINI

TRATTO DAL ROMANZO "LE ASSAGGIATRICI"
DI ROSELLA POSTORINO EDITO DA FELTRINELLI



PRODOTTO DA
LIONELLO CERRI e CRISTIANA MAINARDI



DAL 27 MARZO AL CINEMA



crediti non contrattuali

LE ASSAGGIATRICI

scheda tecnica

regia

SILVIO SOLDINI

soggetto

CRISTINA COMENCINI, GIULIA CALENDÀ, ILARIA MACCHIA

sceneggiatura

DORIANA LEONDEFF, SILVIO SOLDINI, LUCIO RICCA,

CRISTINA COMENCINI, GIULIA CALENDÀ, ILARIA MACCHIA

tratto dal romanzo "LE ASSAGGIATRICI"

di ROSELLA POSTORINO edito da FELTRINELLI

prodotto da

LIONELLO CERRI e CRISTIANA MAINARDI

coprodotto da

JOSEPH ROUSCHOP, KATRIN RENZ e STEFAN JÄGER

una coproduzione Italia-Belgio-Svizzera

LUMIÈRE & CO.

in associazione con

ANTEO

in coproduzione con

TARANTULA e TELLFILM

in collaborazione con

VISION DISTRIBUTION

in collaborazione con

SKY

fotografia

RENATO BERTA

montaggio

CARLOTTA CRISTIANI (A.M.C.) e GIORGIO GARINI

musica

MAURO PAGANI

Edizioni Lumière & Co. - Macù Edizioni Musicali

scenografia

PAOLA BIZZARRI

art director

IGOR GABRIEL

costumi

MARINA ROBERTI

trucco

ESMÉ SCIARONI

parrucchiera

SAMANKTA MURA

suono

ANTOINE VANDENDRIESSCHE

montaggio del suono e mix

DANIELA BASSANI

MARZIA CORDÒ

STEFANO GROSSO

GIANCARLO RUTIGLIANO

casting

LAURA MUCCINO (U.I.C.D)

LISA STUTZKY

casting associato

GRETA BAUMANN

segue | [scheda tecnica](#)

LE ASSAGGIATRICI

aiuto regista	CINZIA CASTANIA
segretaria di edizione	GABRIELLA GOBBER
operatore alla macchina	RAMIRO CIVITA (A.D.F.)
amministratore	CRISTINA GEROSA
produttore delegato	DOMENICO CUSCINO
line producer Belgio	KARIM CHAM
contratti e diritti	NADIA BORIOTTI
coordinamento di produzione	MARTINA POZZO
organizzazione	ALESSANDRO CALOSCI
	FEDERICO BOLDRINI PARRAVICINI
direttore di produzione	FEDERICO PARISI ASARO
produttore esecutivo	SIMONA BENZAKEIN
produttore associato	ALESSIO LAZZARESCHI

L'opera è stata realizzata con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo



con il sostegno di

IDM Film Commission Südtirol

in coproduzione con
con il supporto di

LAZIO CINEMA INTERNATIONAL (PR FESR Lazio 2021-2027)
progetto cofinanziato dall'Unione Europea

SHELTER PROD

TAXSHELTER.BE

ING

BELGIAN TAX SHELTER

WALLIMAGE (La Wallonie)

PROXIMUS

con la partecipazione di
in coproduzione con

VISION DISTRIBUTION

nazionalità ITALIANA-BELGA-SVIZZERA
anno di produzione 2024 | durata 123'
location: Italia, Belgio

crediti non contrattuali

LE ASSAGGIATRICI

cast artistico

ELISA SCHLOTT	Rosa
MAX RIEMELT	Ziegler
ALMA HASUN	Elfriede
ESTHER GEMSCH	Herta
JÜRGEN WINK	Joseph
EMMA FALCK	Leni
OLGA VON LUCKWALD	Heike
BERIT VANDER	Ulla
KRIEMHILD HAMANN	Sabine
THEA RASCHE	Augustine
BORIS ALJINOVIC	Krümel il cuoco
NICOLÒ PASETTI	SS Gunther
PETER SCHORN	SS Klaus
GABRIELE MAZZONI	SS Franz
PHILIPP SEPPI	Ernst
PAOLO GROSSI	SS Oscar
LUKAS ZINGERLE	Medico infermeria
MARCO BORIERO	Medico presidio stazione
ALESSANDRO PASSI	Medico vagone feriti

si ringrazia

NICOLAS HANDWERKER

per la voce di

Gregor

crediti non contrattuali

Autunno 1943. La giovane Rosa, in fuga da Berlino colpita dai bombardamenti, raggiunge un piccolo paese isolato vicino al confine orientale. Qui è dove vivono i suoceri e dove il marito, impegnato al fronte, le ha scritto di rifugiarsi in attesa del suo ritorno. Rosa scopre subito che il villaggio, apparentemente tranquillo, nasconde un segreto: all'interno della foresta con cui confina, Hitler ha il suo quartier generale, la Tana del Lupo. Il Führer vede nemici dappertutto, essere avvelenato è la sua ossessione. Una mattina all'alba Rosa viene prelevata, assieme ad altre giovani donne del villaggio, per assaggiare i cibi cucinati per lui. Divise tra la paura di morire e la fame, le assaggiatrici stringeranno tra loro alleanze, amicizie e patti segreti. Rosa, la berlinese, fatica a farsi accettare. Ma quando finalmente vince la diffidenza verso di lei, accade qualcosa che la farà sentire in colpa. Un ufficiale delle SS, contro ogni razionalità e a dispetto di sé stessa, risveglia in lei l'amore. O forse il semplice bisogno di sentirsi viva, nonostante tutto.

Nel 2012 a 95 anni, poco prima di morire, una donna di nome Margot Wölk ha rivelato di essere stata una delle giovani tedesche costrette ad assaggiare i pasti di Hitler. Nessuno aveva mai saputo dell'esistenza delle assaggiatrici. Margot Wölk è stata l'unica tra loro a sopravvivere alla fine della guerra.

La sua vicenda ha ispirato il romanzo e il film.

Poco prima di morire, nel 2012, una donna tedesca di 94 anni rivelò al mondo un segreto che aveva custodito per tutta la vita: aveva fatto parte di un gruppo di giovani donne costrette per più di due anni ad assaggiare il cibo per Hitler, quando il dittatore era nascosto nella Tana del Lupo; dopo ogni pasto dovevano attendere un'ora per avere la certezza che quel cibo non fosse avvelenato. Il suo nome era Margot Wölk, l'unica sopravvissuta alla guerra.

Ispirandosi a questa vicenda, Rosella Postorino ha scritto il suo romanzo *Le assaggiatrici*. Quando mi è stato proposto da Lionello Cerri e Cristiana Mainardi di farne un film e l'ho letto, ne sono stato catturato.

Per desiderare di tradurre in immagini un romanzo deve accadermi qualcosa, al di là di quanto lo trovi bello o riuscito. Devo sentire una sorta di attrazione. E una parte sensibile di me deve sentirsi a casa in quella storia, nei personaggi, nelle emozioni che porta a galla. Devo trovare uno spazio che mi permetta di muovermi liberamente per arrivare a raccontare col mio sguardo, per immagini, ciò che nella scrittura è così forte e vivo. Mi era già successo una volta, anni fa, con Ieri, di Agota Kristof, da cui ho tratto *Brucio nel vento*, un film girato in un'altra lingua, il ceco. E questa volta, un altro romanzo scritto da una donna mi ha portato a fare un film in tedesco, di nuovo una lingua non mia e che non conosco... D'altronde in che altra lingua avrei potuto girare un film che racconta una storia ambientata nel 1943 in Germania?

Ma non è stata questa la sfida più grande. Certo, ero consci che non fosse un compito semplice trovare la protagonista Rosa, il tenente Ziegler e le altre sei attrici tedesche, ventenni o poco più che trentenni, che avrebbero composto il gruppo delle assaggiatrici. Soprattutto senza conoscerne nemmeno una. Ma durante il casting a Berlino, durato a lungo, ho avuto spesso l'impressione che le scelte che facevo insieme a Laura Muccino fossero chiare, inequivocabili. Ricordo ancora l'emozione quando abbiamo visto per la prima volta Elisa Schlott nei panni di Rosa insieme a Max Riemelt (Ziegler), o con Alma Hasun (Elfriede). Insomma, il gruppo di attrici che abbiamo scelto è risultato a dir poco eccezionale, tutte di grande disponibilità e autenticità; ho fatto più di due settimane di prove con loro e quando siamo arrivati alle riprese eravamo pronti, i personaggi avevano preso vita.

Per questo alla fine il problema della lingua si è rivelato solo una piccola difficoltà in più nel lavoro con gli attori. E la cosa mi ha dato la conferma che non è così importante capire precisamente quello che viene detto quando il fine ultimo è quello di mettere in scena qualcosa di emozionante perché vivo, qualcosa che accade veramente.

In fin dei conti la sfida è sempre quella. Una questione di "verità".

Non avevo mai fatto un film d'epoca e devo confessare che da spettatore troppo spesso sento una sensazione di costruito, di finzione, una difficoltà a credere come vorrei ai personaggi e alle situazioni. Può essere che sia causata anche solo da uno degli elementi che compongono il film: le scene, la fotografia, i costumi, la recitazione... E mi rendo conto ora che mentre preparavo *Le assaggiatrici* era questa la mia prima preoccupazione: riuscire a credere alla vita e alla verità di queste giovani donne che ottant'anni fa hanno realmente vissuto quel dramma, e questo all'interno del rigore di una messa in scena che sentivo necessaria a dare forza al racconto.

segue | note di regia

Così ho lavorato con tutti i reparti facendo molta attenzione a quest'aspetto. Siamo partiti da foto d'epoca, donne e uomini in campagne e città negli anni 40 in Germania. Poi immagini di quadri, accostamenti di colori, foto a colori di quegli anni fatte con pellicola Agfa, tedesca, con i magenta e i blu dominanti... immagini che hanno dato una direzione precisa ed emozionante alla fotografia di Renato Berta e alle scene di Paola Bizzarri, che ha ricostruito l'interno e il cortile della scuola trasformata poi in caserma dalle SS creando un mondo grigio-azzurro, come le divise dei soldati, quasi senza altri colori. Foto d'epoca e riferimenti pittorici sono stati importanti anche nel lavoro fondamentale fatto sul trucco e sui costumi da Esmé Sciaroni e Marina Roberti; ogni attrice è stata - e si è - trasformata, per diventare il suo personaggio, con il suo carattere, il suo colore, la sua musica, e tutte loro insieme sono una piccola orchestra.

È quello il vero cuore del film: il gruppo di donne costrette in una stanza intorno a una tavola apparecchiata. Lì, nella sala assaggi e nel cortile durante l'attesa tra due pasti, Rosa e le altre vivono emozioni e sentimenti di ogni genere, iniziando dalla paura, dalla rabbia, per arrivare a stringere amicizie, complicità, o a tradirsi.

Antonella Viscardi, che ha organizzato la produzione dei miei ultimi sei film e aveva iniziato anche questo - un'amica che purtroppo ora non è più con noi - mi aveva detto: "questa è una grande storia... che devi dipingere con un piccolo pennello".

Ho provato a farlo. A raccontare la "piccola" vicenda di un gruppo di ragazze travolte dalla violenza della Storia - e dalla guerra, purtroppo ancora oggi vicina alle vite di tutti noi. Guerra che vuol dire paura, povertà, fame... elemento che in questo caso, come una beffa crudele, viene spinto alla contraddizione massima: per queste donne, al contrario di tante altre, il cibo per nutrirsi c'è ed è buonissimo, ma potrebbe portarle alla morte.

Ho provato a farlo, rendandomi conto di quanto fosse importante rimanere nell'intimità del racconto, mentre fuori infuria la vicenda storica; e raccontare la guerra stando accanto alle donne, vittime della "guerra degli uomini", concentrandomi su un microcosmo - la ex scuola dove le assaggiatrici sono costrette a mangiare due volte al giorno, la casa dei suoceri, la stanza da letto, il laghetto, l'emporio di Heike...

Inoltre, la storia nel romanzo è narrata in prima persona da Rosa, la forestiera, quella che arriva dalla città spinta dal marito in guerra per rifugiarsi dai suoceri che conosce appena, e si ritrova in un paesino di campagna, in una realtà diversissima da Berlino... Rosa è la punta di diamante del racconto e Elisa Schlott le ha dato vita in modo eccezionale, con grande intensità, sempre vera, capace di lasciare che anche la più piccola emozione si manifesti sul suo viso e nel suo corpo, riuscendo a raccontare Rosa nei suoi tanti momenti: quando è spaesata, o ha paura, aspetta il suo uomo parlando alla sua foto e spera, crolla nella neve senza più speranza, fa a botte, vomita, abbraccia disperata Elfriede, si vergogna... Lentamente ci avviciniamo a lei fino ad entrare nella sua intimità, per affrontare al suo fianco tutta la seconda parte del racconto, quando la sua voglia di vivere si risveglia potente e il suo bisogno d'amore la trascina in una storia segreta con Ziegler, quando inizia a capire l'orrore e decide di salvare Elfriede...

Utilizzare un "piccolo pennello" credo sia stata la chiave anche per far convivere momenti duri e cupi con momenti più lievi, di bellezza e di poesia. La mia idea era fare un film dove i dettagli e i piccoli gesti diventano forti ed emozionanti quanto gli accadimenti più vistosi; le mani di Rosa, ma non solo le sue, gli sguardi, il rosso del sangue, la foto di Gregor, il vento negli alberi, la luce di una torcia, la lettera nella neve...

segue | [note di regia](#)

Tra i protagonisti de *Le assaggiatrici* c'è anche il tempo, me ne sono reso conto già lavorando sulla sceneggiatura con Doriana Leondeff e Lucio Ricca, ma soprattutto al montaggio. Il fluire del tempo, le stagioni che si susseguono, la natura che cambia. È autunno quando le giovani donne lentamente si conoscono, inverno quando arriva l'orribile notizia di Gregor disperso, primavera e poi estate per le scene d'amore nel fienile di notte - quando Ziegler e Rosa possono essere semplicemente due giovani che si desiderano... Il racconto si sviluppa nell'arco di un anno e alla fine non solo Rosa, ma ognuna delle giovani donne è cambiata. Come sono cambiati i rapporti tra di loro, costrette a convivere gli ultimi quattro mesi in un dormitorio della caserma.

Il tempo nel cinema è anche il respiro della narrazione. Durante il montaggio, con Carlotta Cristiani e Giorgio Garini, ci siamo lentamente accorti di come questo film chiedesse un tempo tutto suo. C'erano immagini che avevano bisogno di più spazio e sequenze che chiedevano un ritmo quasi affannoso. Ogni film ha un suo battito, va trovato a poco a poco. Come la sua musica. Mauro Pagani aveva lavorato su una serie di possibili temi musicali ancora prima che iniziassi le riprese, erano tentativi che lui chiamava "tiro al piattello ad occhi bendati". L'atmosfera era giusta, erano ispirati alla musica classica tedesca di metà ottocento. Ma quando abbiamo iniziato a provarli su qualche sequenza montata mi sono reso conto che non portavano il colore che cercavo... Solo un brano, quello più cupo, più deciso, quello sì: aggiunto alle immagini improvvisamente dava loro un peso e una profondità diversa. Come se le radicasse in un momento storico che il film non poteva mostrare: la guerra, il peso della storia che schiaccia e violenta. Partendo da quel brano, la musica è diventata un elemento necessario, un'altra pennellata, questa volta con un pennello più grosso, che apre il mondo esterno all'intimità del racconto.

Ma *Le assaggiatrici* non è solo un film ambientato in un altro tempo, che ci porta anche a riflettere sulle dinamiche oppressive passate e attuali, e sui devastanti effetti della guerra. È anche un film sugli istinti e le pulsioni umane, sulla tensione tra i bisogni primari di ognuno di noi e quelli secondari, condizionati dall'ambiente, dalla cultura e dal potere.

Silvio Soldini

Soltamente non si scrivono note di produzione, ma *Le Assaggiatrici* merita questo piccolo racconto, sentito e anche doveroso.

Era il 2018. Alla stazione Termini di Roma abbiamo acquistato il romanzo omonimo di Rosella Postorino edito da Feltrinelli, e arrivati a Milano Centrale abbiamo deciso che volevamo acquistarne i diritti per farne un film, condividendo questa scelta, nel giro di pochi giorni, con una nostra preziosa collaboratrice e amica, Simona Benzakein.

Siamo grati a Rosella e al suo gruppo per la fiducia che ci ha accordato. Il libro non aveva ancora vinto il premio Campiello e non aveva ancora ottenuto tutti i meritatissimi riconoscimenti – anche di lettori – che ne hanno segnato la meravigliosa strada, facendone un best seller.

Sapevamo che sarebbe stata un'impresa difficile, sia perché si trattava di un film in costume sia perché subito si imponeva il tema di come trattare un'importante vicenda tedesca raccontata da un'autrice italiana. Ma – oltre all'eccezionalità della storia in sé – era evidente che era un'opportunità per il cinema italiano di affrontare un film con un respiro internazionale, capace di varcare i nostri confini. Non per nulla il libro, di mese in mese, è stato venduto in 46 Paesi nel mondo.

Tornando alla vicenda della Grande Storia, abbiamo sentito subito quanto fosse giusto restituire anche attraverso il cinema che cosa significa la guerra che si consuma sul corpo delle donne, ma anche lo straordinario potere dell'alleanza e dell'amicizia femminile.

Vision è stata nostra compagna di viaggio fin dall'inizio, in un impianto di film che riscuoteva interesse anche da produttori inglesi e americani, ma che tenevamo fosse affrontato da una regista o un regista italiano.

A questo stavamo lavorando con Cristina Comencini - che aveva accettato di dirigere il film – e che ringraziamo moltissimo per il suo apporto: firma il soggetto con Giulia Calenda e Ilaria Macchia, e insieme a Silvio Soldini, Doriane Leondeff e Lucio Ricca anche la sceneggiatura.

Con Cristina Comencini, Giulia Calenda e Ilaria Macchia e con il supporto di Antonella Viscardi – immensa professionista oltre che persona del cuore, cui insieme a Silvio Soldini e a tutto il gruppo di lavoro abbiamo sentito di dedicare il film – abbiamo svolto i primi sopralluoghi a Parcz, oggi Polonia del Nord, e luogo attiguo alla Tana del Lupo. Il film era stato pensato in lingua inglese, e con coproduzioni conseguenti.

Chi fa il cinema da produttore indipendente sa che bisogna amare le difficoltà per avventurarsi nell'impresa. Ma certo non era immaginabile lo scenario di fronteggiare la tragedia di una pandemia mondiale e ritrovarsi in un contesto – anche di mercato – totalmente rivoluzionato dagli effetti di un evento simile.

Però, mai per un istante abbiamo dubitato della potenza di questa storia e mai per un istante abbiamo pensato di lasciare questo progetto o di cambiarne la traiettoria rispetto a una destinazione per la sala cinematografica, per quanto – anche in relazione agli scenari internazionali e alla necessità di adeguarsi ad ordini economici diversi e rivederne l'impianto – sia stato molto oneroso rimettersi da capo a ricucirne le trame produttive in un momento di crisi globale in cui sembrava che il cinema fosse morto con le sue ambizioni. Peraltro, la guerra Russia-Ucraina – scatenata esattamente il giorno dopo la dichiarazione universale di fine pandemia – rendeva anche impensabile guardare a quel tratto d'Europa che avrebbe dovuto essere luogo del film, con le conseguenti alleanze produttive.

segue | [note di produzione](#)

Mentre si esplicitavano tutte queste situazioni – cui va aggiunta anche una prima domanda al Ministero della Cultura respinta perché il film non era stato ritenuto di interesse nazionale – Cristina Comencini ha avuto l'opportunità di girare un altro film importante, e realizzato magnificamente, *Il treno dei bambini*.

Pensare a Silvio Soldini – cui ci lega un rapporto decennale e con cui stavamo cercando un nuovo soggetto per proseguire il lavoro insieme - è stato immediato e naturale, poiché di Silvio conosciamo e amiamo il talento registico e la visione, ma anche la profonda sensibilità e capacità di indagare le relazioni femminili. Silvio ha subito fatto suo questo film e si è consegnato anima e corpo a questa storia, mettendosi al lavoro sulla scrittura e decidendo immediatamente che lo avrebbe girato in tedesco, scelta che abbiamo ritenuto avvalorasse ulteriormente l'identità di un cinema europeo indipendente.

Abbiamo lavorato molto, e abbiammo anche faticato molto – e desideriamo ringraziare Alessio Lazzareschi e Alessandro Calosci – poiché il desiderio di garantire la massima qualità in termini produttivi, ha comportato compiere scelte rischiose, compresa quella di iniziare le riprese nonostante la vacatio normativa sul cinema italiano, richiedendo grande pazienza e tenacia anche ai nostri coproduttori. In primis Joseph Roushop per Tarantula, giacché in Belgio abbiamo ricostruito l'ambientazione esterna necessaria, ma anche Katrin Renz e Stefan Jäger per tellfilm.

Il film è stato realizzato anche con il sostegno del Ministero della Cultura, di IDM Film Commission Südtirol e Lazio Cinema International.

E abbiammo creduto così tanto in questo progetto che anche la società di cui facciamo parte insieme ad altri numerosi soci, il circuito di sale Anteo, si è unito in associazione sostenendo la produzione per la prima volta nella sua storia lunga 45 anni.

Ora, verrebbe spontaneo menzionare il cast artistico e tecnico, la squadra di produzione – una ad una, uno ad uno – consapevoli come siamo della meraviglia dell'opera collettiva che è il cinema.

Ci limitiamo, rischiando di sembrare eccessivamente romantici, ad affermare che *Le Assaggiatrici* è oggi per noi non solo un magnifico film, ma un pezzo di vita che ha attraversato il tempo recente incarnandone tutte le sue difficoltà e contraddizioni, un film speciale proprio perché nutrito del talento e dell'anima delle persone che hanno contribuito alla sua realizzazione, che hanno avuto la fiducia e la caparbia – il desiderio – di volerlo finalmente consegnare al pubblico.

Cristiana Mainardi e Lionello Cerri

Nel 1983 gira il suo primo mediometraggio in 16mm PAESAGGIO CON FIGURE che insieme a GIULIA IN OTTOBRE ottiene riconoscimenti a vari Festival nazionali e internazionali.

Nel 1984 costituisce con i suoi più stretti collaboratori la società di produzione Monogatari.

Dal 1985 con VOCI CELATE inizia la sua attività come documentarista e nel 1990 esce il suo primo lungometraggio L'ARIA SERENA DELL'OVEST che registra un buon successo di pubblico, viene presentato in concorso al Festival di Locarno, vince la Grolla d'Oro per la sceneggiatura a Saint-Vincent, il Grand-Prix del Festival di Annecy. Del 1993 è UN'ANIMA DIVISA IN DUE, in concorso al Festival di Venezia, dove Fabrizio Bentivoglio è premiato come migliore attore protagonista, e Grolla d'oro per la migliore regia. Nel 1997 realizza LE ACROBATE, in concorso al Festival di Locarno e di San Francisco, premiato ai Rencontres Internationales de Cinéma di Parigi e Grolla d'Oro a Valeria Golino.

Nel 2000 realizza PANE E TULIPANI, film che lo consacra grazie all'ampio successo di critica e di pubblico anche a livello internazionale, e ottiene enorme successo, oltre che in Italia, in Svizzera, Germania, Argentina, Brasile... Il film ha vinto 9 David di Donatello, 5 Nastri d'Argento, 9 Ciak d'oro, e ha ottenuto 3 nomination agli European Academy Awards.

Del 2002 è BRUCIO NEL VENTO tratto dal romanzo "Ieri" di Agota Kristof, girato tra Svizzera e Repubblica Ceca, presentato in concorso al Festival di Berlino; il film ha ottenuto otto nomination al David di Donatello.

Nel 2004 realizza AGATA E LA TEMPESTA con Licia Maglietta e Giuseppe Battiston, dopo PANE E TULIPANI un ritorno alla commedia con tanti personaggi e colori, in un clima meno fiabesco e più surreale. Nel 2007 con GIORNI E NUVOLE vince il Premio del pubblico al Rome Film Fest e nel 2010 COSA VOGLIO DI PIÙ viene presentato al Festival di Berlino. Nel 2012 realizza IL COMANDANTE E LA CICOGNA, un'altra commedia corale e surreale; e nel 2016 il docufilm IL FIUME HA SEMPRE RAGIONE. Del 2017 è IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE, con Valeria Golino e presentato al Festival di Venezia, nato dall'esperienza di PER ALTRI OCCHI, documentario girato con dei non vedenti. Nel 2018 realizza il documentario FIUME DI PAROLE, dedicato al poeta Raffaello Baldini; nel 2019 il cortometraggio OLMO, episodio di INTERDEPENDENCE, film collettivo sul riscaldamento climatico. Del 2021 è 3/19, thriller psicologico con Kasia Smutniak. LE ASSAGGIATRICI è il suo dodicesimo lungometraggio.

Filmografia

LUNGOMETRAGGI

- 2021 3/19
- 2017 IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE
- 2012 IL COMANDANTE E LA CICOGNA
- 2010 COSA VOGLIO DI PIÙ
- 2007 GIORNI E NUVOLE
- 2004 AGATA E LA TEMPESTA
- 2002 BRUCIO NEL VENTO
- 2000 PANE E TULIPANI
- 1997 LE ACROBATE
- 1993 UN'ANIMA DIVISA IN DUE
- 1990 L'ARIA SERENA DELL'OVEST

segue | SILVIO SOLDINI

MEDIOMETRAGGI e CORTOMETRAGGI

- 2019 OLMO (episodio di "Interdependence")
2005 DELIRIO AMOROSO (da uno spettacolo teatrale di Licia Maglietta)
1997 DIMENTICARE BIASCA
1994 D'ESTATE (serie Miracoli-Storie per corti)
FATE IN BLU DIESIS
1992 FEMMINE, FOLLE E POLVERE D'ARCHIVIO
1987 ANTONIO E CLEO (episodio di "Provvisorio Quasi d'amore")
1985 GIULIA IN OTTOBRE
1983 PAESAGGIO CON FIGURE
1982 DRIMAGE

DOCUMENTARI

- 2023 UN ALTRO DOMANI (con Cristiana Mainardi)
2018 TRENO DI PAROLE
2016 IL FIUME HA SEMPRE RAGIONE
2015 MILANO 2015
2014 UN ALBERO INDIANO
2013 PER ALTRI OCCHI (con Giorgio Garini)
2010 IL SOLE NON IGNORA ALCUN VILLAGGIO
2008 QUATTRO GIORNI CON VIVIAN
2008 UN PAESE DIVERSO
2007 UN PIEDE IN TERRA, L'ALTRO IN MARE
1999 ROM TOUR
1998 IL FUTURO ALLE SPALLE - VOCI DA UN'ETÀ INQUIETA
1997 CASA COSE CITTÀ (dalla serie Alfabeto Italiano)
1996 MADE IN LOMBARDIA
1995 FRAMMENTI DI UNA STORIA TRA CINEMA E PERIFERIA
1991 MUSICHE BRUCIANO
1987 LA FABBRICA SOSPESA
1986 VOCI CELATE

LUMIÈRE & CO. nasce nel 1994 come casa di produzione cinematografica e società di servizi per lo spettacolo per iniziativa di Lionello Cerri e di alcuni soci dell'Anteo, cinema milanese fondato nel 1979. Il progetto ha origine dal desiderio di diventare soggetti attivi della produzione cinematografica italiana, valorizzando la propria consolidata esperienza della realtà del mercato italiano ed europeo. Dal 2000 al 2003 Lumière & Co. opera come Albachiara spa, fondata insieme a Mikado e De Agostini, e di cui Lionello Cerri è amministratore delegato. Dal 2003 torna ad operare autonomamente come Lumière & Co.

LUNGOMETRAGGI

- 2023 QUANDO un film di Walter Veltroni con Neri Marcorè e Valeria Solarino
- 2021 3/19 un film di Silvio Soldini con Kasia Smutniak, Francesco Colella, Caterina Sforza
BOYS un film di Davide Ferrario con Neri Marcorè, Marco Paolini, Giovanni Storti, Giorgio Tirabassi
- 2019 TORNARE un film di Cristina Comencini con Giovanna Mezzogiorno e Vincenzo Amato
- 2017 NOME DI DONNA un film di Marco Tullio Giordana con Cristiana Capotondi, Valerio Binasco
- 2015 LATIN LOVER un film di Cristina Comencini con Angela Finocchiaro, Virna Lisi, Valeria Bruni Tedeschi, Marisa Paredes, Candela Pena, Francesco Scianna, Luis Homar, Neri Marcorè, Jordi Molla
- 2014 LA NOSTRA TERRA un film di Giulio Manfredonia con Stefano Accorsi, Sergio Rubini, Maria R. Russo
GIRAFFADA un film di Rani Massalha (in coproduzione internazionale con Mact e Heimat film)
- 2013 LA VARIABILE UMANA un film di Bruno Oliviero (in coproduzione con Invisibile Film e Rai Cinema)
con Silvio Orlando, Giuseppe Battiston Sandra Ceccarelli
UN GIORNO DEVI ANDARE un film di Giorgio Diritti
(in coproduzione con Arancia Film, Groupe Deux in associazione con Wild Bunch, prodotto con Rai Cinema)
con Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia Engleberth, Sonia Gessner, Amanda Fonseca Galvão
- 2012 IL COMANDANTE E LA CICOGNA un film di Silvio Soldini
con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti
LOVE IS ALL YOU NEED un film di Susanne Bier (Lumière & Co. coproduttore italiano)
- 2011 SENZA ARTE NE' PARTE un film di Giovanni Albanese
con Vincenzo Salemme, Beppe Battiston, Donatella Finocchiaro
- 2010 COSA VOGLIO DI PIÙ un film di Silvio Soldini con Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher
- 2009 GIULIA NON ESCE LA SERA un film di Giuseppe Piccioni con Valeria Golino e Valerio Mastandrea
- 2007 GIORNI E NUVOLE un film di Silvio Soldini con Margherita Buy e Antonio Albanese
Menzione speciale al Festival Internazionale del Film di Roma
- 2006 QUALE AMORE un film di Maurizio Sciarra (in coproduzione con Rai Cinema)
con Giorgio Pasotti e Vanessa Incontrada
- 2004 LA VITA CHE VORREI un film di Giuseppe Piccioni (in coproduzione con Rai Cinema)
con Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli
- 2003 IL POSTO DELL'ANIMA un film di Riccardo Milani (Albachiara, in coproduzione con Rai Cinema)
con Silvio Orlando, Michele Placido, Claudio Santamaria e Paola Cortellesi
AGATA E LA TEMPESTA un film di Silvio Soldini (Albachiara, Amka Films e Mercury)
con Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Emilio Solfrizzi

segue | LUMIÈRE & CO.

- 2002** LA FORZA DEL PASSATO un film di Piergiorgio Gay (Albachiara, in coproduzione con Istituto Luce)
con Sergio Rubini, Bruno Ganz e Sandra Ceccarelli
BRUCIO NEL VENTO un film di Silvio Soldini (Albachiara, in coproduzione con Rai Cinema e Vega Film)
- 2001** LUCE DEI MIEI OCCHI un film di Giuseppe Piccioni (Albachiara, in coproduzione con Rai Cinema)
con Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli
Coppa Volpi Migliore attore e Migliore attrice alla 58^a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia
- 2000** IL CERCHIO un film di Jafar Panahi (prodotto con Mikado e Jafar Panahi Film Production)
vincitore del Leone d'oro alla 57^a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia
- 1998** FUORI DAL MONDO un film di Giuseppe Piccioni con Silvio Orlando e Margherita Buy
premiato con 5 David di Donatello, candidato italiano all'Oscar 1999, premi ai Festival di Montreal e Chicago

DOCUMENTARI

- 2023** UN ALTRO DOMANI un docufilm di Silvio Soldini Cristiana Mainardi
- 2015** MILANO 2015 un film di Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni,
Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti
- 2014** PER ALTRI OCCHI un docu-film di Silvio Soldini e Giorgio Garini
Nastro d'argento per il Migliore documentario uscito in sala
- 2010** NIENTE PAURA come siamo come eravamo e le canzoni di Luciano Ligabue di Piergiorgio Gay
presentato alla 67. Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia nella sezione Fuori Concorso
- 2009** CHI È DI SCENA: IL PETRUZZELLI TORNA A VIVERE regia di Maurizio Sciarra
- 2008** IN VIAGGIO SUL CARRO DEI PUPI di Maurizio Sciarra
BIÙTIFUL CAUNTRI di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero
Menzione speciale al Torino Film Festival; Menzione speciale all'Italia Film Fest;
Nastro d'argento per il Migliore documentario uscito in sala
- 2007** UN PIEDE IN TERRA E L'ALTRO IN MARE. RITRATTI DI LIGURIA di Silvio Soldini
- 2003** COPPI E LA DAMA BIANCA di Maurizio Sciarra
- 2002** SILENT TOURNAJE. IL CINEMA DI SILVIO SOLDINI di Giuseppe Baresi e Giorgio Garini
(produzione Albachiara)
BABA MANDELA di Riccardo Milani (coprodotto con Bianca Film per Legambiente | produzione Albachiara)
- 2001** L'APPRENDISTA SENTIMENTALE. IL CINEMA DI GIUSEPPE PICCIONI di Riccardo Cannone
(produzione Albachiara)

CORTOMETRAGGI

- 1994** MIRACOLI-STORIE PER CORTI regia di Silvio Soldini, Paolo Rosa e Mario Martone
(con Istituto Luce)